



GENERARE FUTURO

Michele Serra racconta il conflitto perenne tra genitori e figli

Il giornalista e scrittore ospite ieri mattina del festival con un "reading" del suo libro "Gli sdraiati"

ANNALISA DEGRADI

Affollato e applauditissimo il reading di Michele Serra, evento centrale della rassegna "Generare futuro"; lo scrittore è stato ospite a Lodi domenica mattina insieme al violoncellista Piero Salvatori per leggere alcuni brani del suo libro *Gli sdraiati*. Il fortunato romanzo (forse si può definire un romanzo-saggio) pubblicato da Feltrinelli nel 2013 illustra il rapporto tra un padre cinquantenne e un figlio diciottenne: in lui il padre osserva quella sorta di mutazione antropologica intervenuta nella condizione degli adolescenti, che si riassume nel passaggio dalla posizione eretta a quella orizzontale. Questi ragazzi passano gran parte del loro tempo sdraiati su un divano, circondati da oggetti tecnologici che sono diventati prolungamenti del loro corpo, gli auricolari perennemente nelle orecchie, trasformati in esseri spavalidamente impenetrabili a tutto quello che li circonda. Il padre non è ammesso in questo mondo chiuso, se non come «finanziatore senza diritto di voto» in occasione di qualche uscita per lo shopping del figlio.

Del libro, accompagnato alla sua uscita da un clamoroso successo editoriale (Serra scherza sul fatto che da allora gli capita di essere invitato in tutte le occasioni più improbabili come massimo esperto di questioni adolescenziali), l'autore ha proposto una lettura che isola i brani che scandiscono la trama del racconto con i ripetuti inviti del padre al figlio perché lo accompagni in una passeggiata in montagna, al Colle della Nasca: un'escursione che assume il significato di una prova di iniziazione all'età adulta.

I brani musicali del violoncello di Piero Salvatori non sono solo di accompagnamento, ma servono a commentare, con ironia e con un effetto di rafforzamento del senso, l'atmosfera di conflitto e di disarmonia nei rapporti tra il padre e il figlio: i pizzicati, i glissati, le dissonanze, il ritmo concitato corrispondono perfettamente alle parole e le completano. L'invito a seguirlo in montagna, in una passeggiata che il padre ha mitizzato nei suoi ricordi d'infanzia, assume di

LETTURA

A destra Michele Serra con Piero Salvatori al violoncello, sopra uno scorcio del pubblico alla sala Rivolta



volta in volta i toni della lusinga, della supplica, poi del ricatto, della minaccia, mentre il figlio sembra impermeabile a ogni tentativo di avvicinamento del genitore. E proprio quando il figlio finalmente accetta, il padre comincia a porsi questioni fondamentali sul ruolo dei padri, sull'autorità, sul concetto stesso di educazione («educare, sedurre, duce, conductor?»). Dopo la conclusione, finalmente lirica, struggente e liberatoria (e anche il suono del violoncello diventa quasi sognante), Serra risponde alle domande del pubblico con l'ironia pungente che gli è consueta: a chi gli chiede che cosa deve fare oggi un geni-

tore per non sbagliare, risponde che «se mi avesse chiesto se Dio esiste, la risposta sarebbe stata più facile, e comunque, quasi tutto quello che si fa da genitori è sbagliato». Dice di appartenere a una generazione che, a suo tempo, ha criticato moltissimo gli adulti, ed è stata a sua volta molto criticata; si rende conto, quindi, che si tratta di un conflitto perenne. E conclude: «Il mio libro non giudica, descrive semplicemente una situazione. Magari da "sdraiati" si vedono, si capiscono cose di cui noi non ci accorgiamo e che non riusciamo a comprendere. Ho solo scritto una storia sperando che contenga delle emozioni».

IL SOCIOLOGO ■ L'INTERVENTO DEL DOCENTE DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DI MILANO MAURO MAGATTI

L'oceano in tempesta della globalizzazione



INDAGINE Magatti e Cancellato

Va dritto al cuore della questione l'intervento del sociologo Mauro Magatti, ospite della rassegna "Generare futuro": infatti è proprio la Voce del verbo generare il tema della conversazione con Francesco Cancellato che si è tenuta sabato pomeriggio al Caffè Letterario. Magatti, che insegna Sociologia della globalizzazione e Istituzioni del capitalismo contemporaneo alla Cattolica di Milano, ha subito sgomberato il campo da possibili interpretazioni troppo restrittive del termine: «Generare non significa necessariamente mettere al mondo dei figli; qualsiasi cosa si "partorisca", un'idea, una relazione, un'istituzione, è necessario, dopo averla generata, prendersene cura, accompagnarla e infine lasciarla andare. La generatività - di cui la creatività è una sottospecie - presuppone che ciò



L'ANALISI DEMOGRAFICA

COSÌ IL MONDO DI DOPODOMANI SARÀ PIÙ VECCHIO E PIÙ FRAGILE



INDAGINE A fianco Cancellato Rosina, Pais e Bonomi (sopra)

Come sarà la società di dopodomani? La risposta, secondo Alessandro Rosina, non può prescindere, dai dati che raccontano le trasformazioni demografiche del passato e tratteggiano le tendenze future. Docente di Demografia all'Università cattolica di Milano, Rosina ha condiviso la sua analisi nel contesto del festival "Generare futuro", con il supporto del sociologo Aldo Bonomi e della collega Ivana Pais, docente di Sociologia. Sabato pomeriggio Francesco Cancellato direttore di «Linkiesta» ha moderato il confronto in sala Rivolta davanti a un pubblico numeroso.

I dati, secondo Rosina, confermano che rispetto al passato si sono innescate trasformazioni destinate a non fermarsi: «La vita delle generazioni si allunga, le fasi stesse, giovinezza, età adulta, anzianità, si espandono e la società invecchia. Nel 2050 gli over 65 saranno uno su tre in Italia. Negli anni '50 erano 1 su 10». La sfida sarà quindi valorizzare il contributo che gli over 65 possono dare alla comunità, ma so-

che si genera un giorno si allontanerà da te, in un certo senso ti "tradirà". Ma è proprio l'assunzione di questa prospettiva che ci permette di diventare adulti, di sottrarci al ruolo di eterni figli di cui ha parlato Lacan». La conversazione, condotta anche con il contributo attivo delle osservazioni del pubblico, ha toccato altri aspetti del problema, analizzando il succedersi di diverse fasi storiche nel ventesimo secolo e in questo primo scorcio di Ventunesimo. Da una società del welfare si è passati, negli ultimi decenni del secolo scorso, a un modello finanziario e alla globalizzazione, accompagnata dall'illusione che la finanza avrebbe prodotto una crescita all'infinito dell'economia. Lo scoppio della bolla speculativa del 2008 (data effettiva dell'inizio del nuovo secolo, secondo

Magatti) ha mandato definitivamente in crisi il modello consumistico della società: «Abbiamo navigato per vent'anni nell'oceano della globalizzazione - dice Magatti -; dal 2008 siamo in mezzo all'oceano in preda a correnti tempestose. Si tratta di riuscire a tenere il mare, e solo una logica di sostenibilità unita all'elaborazione di valori condivisi ci permetterà non di guadagnare tempo, come si è fatto finora, ma di cambiare radicalmente la rotta». Bisogna uscire dalla logica individualistica in cui ci ha intrappolato la nostra società e recuperare la relazione, cercando insieme valori condivisi: «Il tema della generatività - conclude Magatti - è quello che restituisce all'uomo uno spazio plurale, che è anche uno spazio di libertà».